

SCUOLA 100 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XI (serie III)

Agosto 1982

SOMMARIO

Radiotelescuola: risultati di un'indagine — Il Centro universitario della Svizzera italiana nella pianificazione universitaria nazionale — L'insegnamento del francese nelle scuole elementari del Cantone — Il compito della scuola — La scuola ticinese nel 1981 — «Contatto gioventù» n. 4 (inserto) — Radiotelescuola della Svizzera italiana — Segnalazioni — Comunicati, informazioni e cronaca.

Radio- telescuola: risultati di un'indagine

L'indagine «Domanda e offerta nel settore delle trasmissioni radio-televisive per la scuola», promossa dal Dipartimento della pubblica educazione e dalla Commissione regionale per la Radiotelescuola, ha inteso verificare se e in quale misura la produzione di Radiotelescuola (RTS) può essere ritenuta soddisfacente ed efficace rispetto alle esigenze didattico-culturali proprie della scuola ticinese. Più in generale essa si è proposta di accertare in quale misura e secondo quali modalità i diversi sussidi audio-visivi vengono adottati e fruiti nel sistema scolastico e, in particolare, di mettere a fuoco fino a che punto «domanda» e «offerta», in questo particolare settore, coincidono e intorno a quali aspetti esse tendono a divergere.

Le modalità dell'indagine

L'indagine svolta dall'Ufficio studi e ricerche¹⁾ nel corso dell'anno scolastico 1979/80, proprio per la complessità del tema affrontato e per la molteplicità degli aspetti ad esso relativi, si è articolata in più fasi operative.

¹⁾ Ufficio studi e ricerche, *Domanda e offerta nel settore delle trasmissioni radio-televisive per la scuola*, USR 81.03, giugno 1981.

Marco Balossi, Locarno - «Interno con coppia», 1982, olio, cm. 50x70.





Marco Balossi di cui in prima pagina pubblichiamo un'opera tra le più recenti è nato a Locarno nel 1942. Si è diplomato alla Scuola Magistrale, ha quindi frequentato l'Ecole cantonale des Beaux Arts di Losanna terminandovi gli studi nel 1964. Successivamente ha approfondito i suoi studi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Insegna disegno nella Scuola magistrale e nei licei di Locarno e di Bellinzona. Dal 1967, anno in cui ha iniziato ad esporre, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive tra cui ricordiamo le collettive «Artisti ticinesi» del '73 e del '75 e le personali del '71 a Zurigo (Galleria Art) e Chiasso (Galleria Mosaico) e dell'82 a Chiasso (Galleria Mosaico).

La prima di queste ha inteso verificare gli atteggiamenti, le valutazioni, i livelli di fruizione, la domanda e/o le esigenze dei docenti ticinesi relativamente ai programmi di RTS e, più in generale, ai sussidi audio-visivi complessivamente intesi. La seconda fase ha avuto carattere estensivo ed è stata realizzata mediante la autosomministrazione di un apposito questionario. Si è infatti ritenuto opportuno adottare tale procedimento al fine di poter raccogliere, relativamente ad un campione più ampio e rappresentativo del precedente, informazioni precise, dati certi e fra loro confrontabili intorno agli aspetti indagati. Questa seconda fase ha avuto, ovviamente, come oggetto di analisi i medesimi temi definiti in precedenza. Essa, inoltre, ha inteso verificare il livello delle attrezzature relative ai sussidi audio-visivi proprie dei singoli contesti scolastici, il grado di utilizzo degli stessi, le forme e le modalità di adozione delle trasmissioni diffuse da RTS e, infine, la domanda che il corpo docente esprime su questo particolare argomento.

Alcuni risultati

Possiamo ora illustrare, brevemente, alcuni dei risultati dell'indagine, dei temi di riflessione che questo lavoro ha posto in luce.

In primo luogo emerge come l'adozione, nella pratica educativa, dei materiali prodotti da RTS (e, in qualche misura, ciò vale per tutti gli audio-visivi

sia ancora prassi occasionale, sostanzialmente estranea alla pratica abituale della gran parte degli insegnanti.

A proposito dei materiali messi a punto da RTS e di come questi sono vissuti dagli insegnanti, si deve distinguere tra tre livelli di analisi possibili: la conoscenza; l'interesse e il coinvolgimento; l'utilizzo vero e proprio.

Un dato importante emerso chiaramente dalla ricerca è quello che mostra come la conoscenza su questi problemi sia molto scarsa. Non più di un terzo degli intervistati dimostra di saper parlare con conoscenza di causa di questi temi. Si comprende così come l'interesse e il coinvolgimento siano limitati.

Come dire che gli audio-visivi si utilizzano poco, occasionalmente e senza un rapporto preciso con la normale prassi educativa.

I motivi appaiono molteplici. L'interesse dipende anche dalla materia insegnata, dalla maggiore o minore quantità di materiale per la materia specifica e dalla più o meno facile «adattabilità» di questo ai programmi scolastici.

Accanto a questo primo ordine di cause «differenzianti» ne possiamo ricordare un secondo che tien conto della disponibilità di materiale (sia a livello *software* che *hardware*) nelle diverse sedi scolastiche. Questa disponibilità sembra non essere equamente distribuita, a svantaggio delle sedi non urbane e del Sopraceneri. È evidente che la possibilità di «avere» materiale è correlata all'interesse, anche se non è detto che molto materiale da solo sia sufficiente a suscitare tale interesse. Sorge, quindi, immediatamente, il problema di «accompagnare» il materiale con opportune iniziative a livello formativo oltre che informativo. Un terzo ordine di fattori «differenzianti» è di carattere culturale.

La ricerca ha messo in luce come l'atteggiamento verso i programmi radio-televisivi scolastici è altamente correlato a quello più generale verso le comunicazioni di massa e i mezzi radio-televisivi in particolare. I programmi radio-televisivi scolastici risentono, infatti, di una sorta di «effetto alone» rispetto alla «normale» produzione radio-televisiva. In questo panorama sembra giocare un ruolo tutt'altro che trascurabile la variabile «concezione della didattica e della propria professione» da parte degli insegnanti. Questo non tanto secondo l'abituale dicotomia «modernità-tradizionalismo», quanto piuttosto in termini di predisposizione a lavorare in gruppo, a rendere flessibile il rapporto didattico quotidiano, ecc. Malgrado i numerosi elementi differenzianti, si è visto che a proposito dei programmi di RTS vi è uno scarso coinvolgimento e ancor un minore utilizzo. Da tutta la ricerca, nel suo complesso, appare come questi mezzi siano sostanzialmente «estranei» alla normale attivi-

tà didattica. I motivi adottati dagli insegnanti sono diversi, ma i principali sembrano essere riconducibili a quelli che qui di seguito indicheremo.

Le proposte culturali e/o didattiche contenute nei programmi di RTS sembrano — con le dovute eccezioni — non immediatamente pertinenti con i programmi e con la normale attività scolastica. Essi trattano di temi che rientrano a fatica nello svolgimento normale delle lezioni oppure, anche quando sono più pertinenti, sono esposti secondo una metodologia «non didattica», chiusa, «spettacolare» (nel senso di indurre ad una fruizione passiva, senza possibilità di intervento sia da parte del docente che degli allievi), ma non sempre molto accattivante e interessante. Un'altra serie di osservazioni critiche sono concentrate sulla difficoltà di avere un quadro di riferimento sistematico da cui attingere per una corretta e necessaria programmazione scolastica. Il materiale esistente sembra più il frutto di un «accumulo» casuale che non il risultato di una sia pure generica pianificazione. Da qui la disponibilità di molto materiale in certi settori disciplinari e di pochissimo in altri.

Molti insegnanti rimuovono questo problema con la semplice constatazione che, per quanto li riguarda, non esiste alcun materiale utilizzabile. Non sempre ciò è vero, ma è il risultato di un'offerta che, anche nel modo di essere pubblicizzata, appare del tutto asistemica, si presenta come un campionario casualmente assortito e difficilmente conoscibile. Non basta inoltre il titolo e il sommario dei contenuti per sapere se il materiale sarà correttamente utilizzabile nella propria situazione specifica d'insegnamento. Appare quindi necessario corredare questi programmi con opportune schede di accompagnamento.

L'atteggiamento dei docenti

Fin qui abbiamo considerato il problema dei programmi radio-televisivi sottolineando il loro scarso utilizzo e la loro sostanziale «estraneità» dall'attività didattica. A questo punto è bene affrontare questo discorso da una diversa visuale. È da ritenere che l'utilizzo delle trasmissioni radio-televisive dipenda, in massima parte, dal ruolo (attivo o meno) degli insegnanti. Solo modificando il loro atteggiamento e la loro propensione-capacità di utilizzo si potranno raggiungere risultati diversi. Si è già detto come la grande maggioranza degli insegnanti intervistati non siano «utilizzatori» di questi mezzi per i motivi già ricordati in precedenza e soprattutto per quelli «tecnici» (durata dei programmi, linguaggio, mancanza di attrezzature e spazi adeguati, ecc.). Gli insegnanti intervistati incontrano note-

(Continua a pagina 19)

4° Festival Internazionale delle Marionette

Fra gli spettacoli del 4° Festival Internazionale delle Marionette in programma a Lugano e in parte anche a Brissago e Balerna, segnaliamo in modo particolare quelli più adatti agli allievi delle scuole:

I Pupi Siciliani presentano un episodio delle avventure di Orlando (**La fuga di Angelica**), domenica 12 settembre ore 17, al Teatro Cittadella, Lugano. In italiano. Per ragazzi a partire dai 10 anni.

I famosissimi Burattini dei Ferrarini, di Parma, con l'**Acqua Miracolosa**, mercoledì 15 settembre ore 15, Teatro Cittadella a Lugano. In italiano. Per ragazzi di ogni età.

Le **Danze Indiane**, con marionette a fili del Rajasthan (India), presentate dai bravissimi Pannalal's Puppets di Ginevra, mercoledì 15 settembre ore 15 alla Sala Arlecchino, Brissago, e venerdì 17 settembre ore 17 alla Meridiana, Balerna. Spettacolo visivo e musicale, senza testo. Per ragazzi di ogni età.

Bubu, uno spettacolo del Teatro Statale delle Marionette di Varna, Bulgaria, per la prima volta in Svizzera (la troupe conta ben 15 persone fra artisti e tecnici). A Lugano, Sala San Giuseppe, giovedì 16 settembre, ore 17. Spettacolo visivo, con testo in francese, comunque facile da seguire.

Il migliore teatro di marionette a fili di Bruxelles (Belgio) racconta a modo suo **La Bella Addormentata nel Bosco**, sabato 18 settembre a Brissago, ore 15, Sala Arlecchino, e domenica 19 settembre ore 15, Sala San Giuseppe a Lugano. In francese. Per ragazzi di ogni età.

Infine la compagnia losannese La Rose des Vents, che lavora prevalentemente nelle scuole della Svizzera Romanda, presenterà il suo originale spettacolo **On a volé la clef des champs**, in francese, sabato 18 settembre alle ore 15, Sala San Giuseppe a Lugano. Per ragazzi di ogni età ma con qualche conoscenza del francese.

Il prezzo d'entrata individuale per i ragazzi è di fr. 5.—. Per i gruppi (minimo 10 allievi), fr. 4.— per persona (anche per i docenti accompagnatori), con prenotazione indispensabile presso la direzione del Festival che si può raggiungere telefonando allo 090/226785. Gli organizzatori (Teatro Antonin Artaud) rimangono a disposizione per ulteriori informazioni. Eventuali repliche in altre sale sono possibili per alcuni di questi spettacoli, a richiesta.



Radiotelescuola: risultati di un'indagine

(Continuazione da pagina 2)

voli difficoltà anche per altri due aspetti altrettanto importanti.

La scarsa utilizzazione sembra dipendere anche da una bassissima conoscenza: questa non solo come conseguenza di un'informazione di base che viene giudicata del tutto carente. Esiste, infatti, una non conoscenza a livello più generale che è quella relativa al tema complessivo delle comunicazioni di massa. I docenti appaiono impreparati a valutare l'efficacia del mezzo radiofonico o televisivo (specie di quest'ultimo), la loro incidenza per quanto attiene a comprensione, memorizzazione, capacità di suscitare interesse, ecc. È questo un motivo ulteriore di resistenza

ad utilizzare questi mezzi che non deve essere sottovalutata.

Abbiamo così concluso il discorso sulla situazione attuale: una conoscenza più che approssimativa che conduce ad un ancor più scarso utilizzo, nell'ambito di un interesse che resta piuttosto generico. Crediamo però che su questo ultimo aspetto (l'interesse) si possa e si debba agire.

Innanzitutto perché ci sembra quello che può provocare il modificarsi degli altri due. È più facile agire, infatti, in questa direzione anziché tentare una promozione immediata degli altri due livelli (utilizzo e conoscenza per RTS). In secondo luogo perché ci sembra che, a differenza degli altri due, non si tratti di una «predisposizione» consolidata, ma in via di formazione. Da un lato si è infatti rilevato un interesse — anche se latente e generico — per questo nuovo strumento didattico di cui si avvertono,

anche se confusamente, le potenzialità. Dall'altro non vi è un orientamento preciso, una possibilità concreta in cui approfondire la conoscenza, e, forse, l'utilizzo. In altre parole si tratta di una sorta di atteggiamento di fondo non favorevole ma neppure di segno contrario. Come dire che vi è una domanda potenziale che, per essere soddisfatta, esige la predisposizione di un materiale didattico diverso da quello attualmente prodotto dalla RTSI o da altre emittenti nazionali.

Emerge così la necessità di una politica globale e non di interventi parziali che, isolati, non saprebbero migliorare, se non in misura irrilevante, la situazione esistente. Tale politica deve articolarsi, riteniamo, in due fasi.

La prima di queste può essere intesa come momento di sensibilizzazione sul problema in generale. Più esattamente essa ha lo scopo di potenziare quanto

abbiamo definito interesse o coinvolgimento. Tale fase dovrebbe insistere su due tematiche:

a) la potenzialità di un materiale che in termini quantitativi si avvia ad essere altrettanto se non più significativo di quello scritto;

b) la necessità di una «alfabetizzazione» sulle comunicazioni di massa, visto il ruolo sempre più significativo che tali mezzi in campo informatore ed educativo assumeranno in un prossimo futuro.

Prospettive future

Per quanto attiene alle iniziative possibili, queste possono essere indicate in conferenze, seminari, corsi di aggiornamento, preparazione di materiale e messa a punto di appositi pacchetti multimediali sperimentali. In questa prima fase va anche considerata la necessità di proporre corsi di aggiornamento di carattere più generale sulle nuove prospettive d'insegnamento che tengano conto, in modo non episodico, dell'utilizzo di materiali audiovisivi.

Solo dopo aver operato in profondità in questa direzione si può passare decisamente alla seconda fase che prevede una serie di interventi tra loro sincronizzati e coordinati.

Questi possono essere distinti in due direzioni, tenendo separata la sfera del «hardware» da quella del «software». Per quanto attiene alle strutture è da ritenere che debba essere messa a punto e riorganizzata globalmente la «rete» di ricezione attualmente presente. Questo compito non può essere solo affidato all'attenzione e all'impegno dei singoli docenti, ma deve essere in qualche modo «organizzato» con appositi centri a livello scolastico. Questi a loro volta faranno capo ad un ufficio centrale che

deve fungere da coordinatore delle richieste (sull'esistente e su quanto potrebbe essere messo in programmazione) tra le diverse sedi scolastiche, RTSI ed altri possibili enti o organizzazioni di produzione dei sussidi audio-visivi. Tale struttura esiste già, anche se solo in embrione: molte scuole sono dotate di nastroteche e/o di strutture di lavoro; esiste da tempo un Ufficio degli audiovisivi (UAV), ma da quanto emerso dalla ricerca tutto ciò deve essere decisamente potenziato e riorganizzato. A livello della struttura scolastica, oltre ad impegnarsi a creare e potenziare le sedi attualmente carenti, è necessario preparare i docenti ad utilizzare i sussidi, definire la figura di un responsabile che raccolga (e promuova specialmente agli inizi) le richieste espresse dai suoi colleghi e li aiuti nella «messa a punto personalizzata» del materiale.

Tutto ciò presuppone un deciso intervento — a livello economico, ma anche organizzativo e normativo — del Dipartimento della pubblica educazione. Molto importante è la promozione di un progetto riorganizzativo per quanto attiene all'UAV che necessita di personale e mezzi per poter acquisire nuovo materiale, per la sua archiviazione «intelligente», per la preparazione di materiali strutturati, avvio di sperimentazioni multimediali, ecc.

Si arriva così all'intervento in chiave «software».

Innanzitutto è necessario rimuovere i vincoli legislativi che impediscono l'utilizzo del materiale, segnatamente quelli connessi ai «diritti d'autore» che ostacolano il «trattamento» del materiale esistente.

Altrettanto importante risulta procedere in direzione di:

a) predisporre un catalogo «ragionato» del materiale esistente nelle diverse sedi (RTSI, UAV, biblioteche, istituti, ecc.) del Cantone o in altri centri con cui stabilire regolari rapporti (Dipartimento Educativo della RAI-TV, ufficio di coordinamento delle TV europee, cineteche, ecc.);

b) programmare «bibliografie ragionate» per aree disciplinari (e per i diversi ordini di scuola) da mettere a disposizione delle diverse sedi scolastiche. Naturalmente la messa a punto di queste bibliografie deve rappresentare anche l'occasione per acquisire e mettere a disposizione materiale per quelle aree disciplinari che risultano oggi particolarmente sfortunate;

c) mettere a punto «pacchetti multimediali» che, su determinati argomenti, raccolgano la diversa documentazione (audiovisiva e non) esistente (filmati televisivi o cinematografici, diapositive, materiali a stampa, ecc.) e la accompagnino con un opportuno materiale didattico (schede di presentazione del materiale, d'istruzione per gli insegnanti

per diversi possibili usi, schede di valutazione, di lavoro per gli allievi, ecc.). Resta infine da ricordare che quanto precedentemente ricordato a proposito di una politica della comunicazione audiovisiva presuppone, ovviamente, un significativo intervento degli organi cantonali preposti all'educazione e un nuovo e sostanziale rapporto tra questi e l'ente radio-televisivo. È evidente che quest'ultimo resta l'interlocutore privilegiato per una qualsiasi politica in questo settore. Si tratta però di modificare i modi della ideazione, di produzione e di diffusione dei programmi «scolastici». Nell'ambito delle rispettive competenze si potrebbero studiare commissioni miste (meglio, forse, informali) o semplici gruppi di lavoro che potrebbero:

a) studiare quali aree tematiche privilegiare;

b) creare équipes miste (tecnici e operatori della RTSI, docenti, ecc.) che mettano a punto programmi sperimentali o assistano i normali realizzatori con lo scopo di rendere più omogenee tra loro l'offerta radiotelevisiva e l'attività didattica;

c) studiare più adeguate modalità di diffusione (diversi orari, diverso utilizzo del materiale già trasmesso, ecc.) dei programmi di RTS.

Una simile conclusione potrebbe apparire come illusoria e irrealistica specie in un momento economico congiunturale certo non favorevole come quello presente. Si deve però ricordare che l'intervento precedentemente proposto deve essere pensato e realizzato nella prospettiva di coinvolgere non solo le altre stazioni radio-televisive della Confederazione, ma anche altre emittenti europee e alcuni tra i più importanti centri di ideazione e programmazione di audio-visivi.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Diego Erba
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 15.—
fr. 2.—